



Merola: «Basta cortei violenti» Ma il Tpo rilancia e sfida Salvini

Dopo l'arresto del leader del Tpo de Pieri e l'annuncio di una manifestazione sabato per chiederne la liberazione, il sindaco Merola e il Pd si appellano ai centri sociali: «Basta alle violenze».

Ma il Tpo rilancia con un'altra manifestazione l'8 novembre in concomitanza con quella

della Lega. Salvini: «Paura? No, mi fanno ridere. Io ci sarò».

a pagina 2 **Persichella**



L'appello di Merola agli antagonisti «Basta manifestazioni violente»

Sabato corteo contro l'arresto di de Pieri. Anche il Pd invita alla calma: «Rispettate le leggi»
Ma il Tpo rilancia: «In piazza contro la Lega a novembre». Salvini: «Non ho paura, ci sarò»

Il corteo di sabato e una nuova manifestazione dei centri sociali contro Matteo Salvini agitano Palazzo d'Accursio e il Pd. Ma il leader del Carroccio, atteso sotto le Due Torri per l'8 novembre, non si tira indietro e raccoglie la sfida lanciata da Tpo e Labas: «Paura? Al massimo due risate. Io ci sarò».

A smorzare la tensione ci hanno provato ieri il Pd e prima ancora il sindaco Virginio Merola, entrambi preoccupati per il corteo di dopodomani contro le misure cautelari disposte dai pm nei confronti di alcuni attivisti del Tpo. «Vorrei davvero

che la giornata del 26 settembre non si trasformasse in un'occasione di scontro. La violenza non è compatibile con la costruzione di una moderna sinistra» mette in chiaro Merola. E in vista del corteo contro Salvini, lancia un secondo messaggio ai centri sociali: «Le manifestazioni di protesta, tutte, quelle di Salvini o quelle contro Salvini, vanno viste unicamente, dal punto di vista dell'ordine pubblico, su come svolgerle, dove svolgerle e non è un problema mio. Il problema mio, che rappresento la città, è che la violenza a Bologna

come arma di lotta politica non ha cittadinanza». Parole sottoscritte anche dal segretario del Pd Francesco Critelli, il quale auspica che i due cortei «si possano svolgere nel rispetto



delle leggi vigenti e senza nessuna forma di azione violenta».

Il doppio appello arriva subito dopo la presentazione della manifestazione dei centri sociali di sabato in risposta alle misure cautelari nei confronti di diversi attivisti. Tra questi anche Gianmarco de Pieri, finito agli arresti domiciliari per gli scontri durante il sit in delle Sentinelle in Piedi e durante il corteo del 18 ottobre indetto contro il governatore di Bankitalia Ignazio Visco e contro Forza Nuova. «Chi ha partecipato a quelle manifestazioni rifarebbe tutto, perché è giusto cacciare fascisti, razzisti e xenofobi da una città come Bologna, medaglia d'oro alla resistenza» hanno replicato ieri quelli del Tpo. Mentre gli attivisti di Hobo avvisano Salvini: «Lo scorso

anno lo abbiamo cacciato, lo cacceremo anche quest'anno».

Oltre al Pd, anche il M5S prova a stoppare la scelta dei collettivi. Un corteo contro Salvini, sostiene Massimo Bugani, altro non sarebbe che «l'ennesimo regalo a un furbacchione». Intanto la Lega scalda i motori e se la prende con Merola e con Pier Luigi Bersani. Sarebbe loro la colpa, secondo il candidato sindaco del Carroccio Lucia Borgonzoni, del clima che si è creato in città, dopo che i due avevano nei giorni scorsi criticato la scelta di Salvini di venire in città a concludere la sua tre giorni ribattezzata «Blocca Italia». «Se oggi i collettivi rilasciano vere e proprie minacce alla Lega e a Salvini, la colpa è da imputarsi in almeno in parte a Merola e

Bersani i quali, invece di dimostrare maturità politica, hanno indirettamente (mi auguro in modo involontario) alimentato questo clima di tensione».

Diverso invece fu il clima in città l'anno scorso, durante i tafferugli in via Cavour contro il presidio di Forza Nuova. Allora il sindaco disse che avrebbe valutato «le convenzioni in essere con le sigle che risulteranno avere avuto parte attiva negli scontri». Ieri Merola è tornato su questo punto, condannando ancora i fatti dell'ottobre 2014. Al momento non ci sono notizie, ha sottolineato Merola, tali per cui i centri sociali siano diventati delle «basi per organizzare la violenza». Ma se la magistratura, ha aggiunto, dovesse fornire «elementi per soste-

nere che ci sono delle associazioni a delinquere che utilizzano stabili del Comune, si provvederà di conseguenza».

Beppe Persichella

Le tappe

- Il 28 agosto a Gianmarco de Pieri, leader del Tpo, è stato notificato un divieto di dimora a Bologna per gli scontri con la polizia durante lo sgombero di una palazzina occupata in viale Aldini

- Molti gli attestati di solidarietà, ma anche gli assessori comunali Frascaroli e Malagoli hanno criticato la misura definendola «fascista». Dichiarazione che ha scatenato una bufera politica

- Due giorni fa gli arresti domiciliari per de Pieri e per altri per gli scontri con la polizia contro un presidio di Forza nuova nell'ottobre 2014



In piazza

Lo schieramento del Tpo durante gli scontri contro Forza nuova



Peso: 1-9%,2-44%